

Il Congresso Regionale di Rifondazione Comunista

Riparte la mobilitazione per chiudere il CPT

Verso un Welfare Regionale

Usciamo dal silenzio

La nuova legge regionale sulla cultura informatica

Inserto speciale elezioni politiche 2006



ELEZIONI POLITICHE: UN BUON RISULTATO

Ma ora serve rispondere tanti "NO" all'attacco alla Costituzione

Innanzitutto grazie. A tutti/e quelli/e che hanno contribuito con il loro impegno e la loro partecipazione al risultato delle elezioni del 9 e del 10 aprile: battere Berlusconi e il governo delle destre, portare l'Unione al governo del Paese, dare più forza alla sinistra di alternativa e costruire l'ottimo risultato di Rifondazione Comunista e della Sinistra Europea.

Il risultato elettorale del 9 e del 10 aprile, l'elezione dei Presidenti delle Camere e del Presidente della Repubblica e la fiducia al nuovo Governo segnano l'inizio di una nuova fase politica nel paese ma anche in Friuli Venezia Giulia. Si tratta innanzitutto di rispondere alle attese di quanti/e hanno votato per l'Unione con la speranza che l'Italia cambi davvero: le mobilitazioni di questi anni, la partecipazione al voto - preannunciata da quella alle primarie - e lo spostamento rispetto al 2001 di due milioni e mezzo di voti a favore dell'Unione danno la dimensione di quanto l'attesa sia sentita e non possa essere delusa.

Ma, quasi simmetricamente, l'inaspettato recupero delle destre nelle due settimane prima del voto, quella mobilitazione che ha portato anche il centrodestra a guadagnare voti rispetto al 2001 e la cronicizzazione delle difficoltà del centrosinistra nelle regioni del Nord, in cui sono mutati più profondamente il ciclo produttivo, il siste-

ma economico e le condizioni di lavoro di quella che un tempo avremmo chiamato senza esitazione *classe operaia*, intendendo facilmente tutti/e di cosa parlavamo, ci dicono dell'intensità delle resistenze che incontreremo, e dei sussulti che esse determineranno nel difficile cammino di attuazione del programma dell'Unione. Per l'Unione, e quindi anche per noi, è apparsa ora in tutta la sua chiarezza quella che potremmo chiamare la *questione settentrionale*: le regioni del Nord, quelle che sono state il fulcro dell'insediamento della vecchia classe operaia nelle company town, le *città fabbrica* del sistema fordista-taylorista, ma anche quelle dove la partecipazione alla Resistenza è stata più diffusa e dove la maturazione democratica è stata più profonda, sono così cambiate da costituire oggi il terreno più fertile per il liberismo populista delle destre ed essere le più ostili al cambiamento: quello che metterebbe in discussione i nuovi rapporti economici e sociali, incardinati ora su imprese di medie e piccole dimensioni polverizzate su un territorio sempre più cementificato e infrastrutturato, la cui competitività poggia molto spesso sull'evasione e l'elusione fiscale e sullo sfruttamento del lavoro, quello dei salariati, sì, ma anche quello dei migranti e dei lavoratori autonomi, con una flessibilità così spinta e diffusa da degenerare quasi sempre in precarietà.

Con la questione settentrionale ci misureremo dunque a fondo nei prossimi anni: affrontarla davvero significa abbandonare le vecchie certezze che abbiamo sulla società e ricominciare a comprenderla, prima con un profondo lavoro di inchiesta e poi con la costruzione di una piattaforma economica e sociale di nuovi diritti da realizzare con i vecchi e i nuovi soggetti che sapremo incontrare in questo percorso. Ma ancora prima è necessario compiere il massimo sforzo perché vinca il "NO" al referendum sulle modifiche costituzionali volute da Berlusconi, da Bossi e dal passato governo delle destre: quelle modifiche alla Costituzione del '48, se venissero confermate, aprirebbero la strada da un lato ad un rafforzamento senza precedenti del potere del primo ministro sul parlamento e gli altri organi costituzionali, dall'altro ad una nuova e più acuta divaricazione fra le politiche delle regioni, con l'inevitabile conseguenza dell'introduzione di distinzioni ancora più profonde nel godimento di diritti e nella fruizione di servizi fra regioni ricche e povere.

Si tratta allora di impegnarsi a fondo, in questi ultimi giorni, per portare quanta più gente possibile a votare "NO" al referendum di domenica 25 e lunedì 26 giugno: per ottenere nel Paese, in tutto il Nord ed anche qui, in Friuli Venezia Giulia, una vittoria contro la controriforma di Bossi e Berlusconi e per battere anche in questa parte del paese le loro politiche. Una vittoria del sì, anche solo al Nord, viceversa, avrebbe conseguenze assai pericolose, sia per la possibilità del nuovo governo di attuare il proprio programma, sia per il futuro politico del paese ed anche della nostra regione, in cui le destre alle ultime elezioni sono cresciute e le forze dell'Unione hanno perso terreno rispetto al 2001, in una discesa spinta dal cattivo risultato di DS e Margherita e, in misura minore, dell'Ulivo e frenata solo grazie al risultato dei partiti più piccoli e delle forze della sinistra della coalizione, a cominciare da Rifondazione. A dimostrazione del fatto che la rincorsa al centro e le politiche moderate non pagano neanche dal punto di vista elettorale.

Il voto nello stesso giorno per le elezioni amministrative, che mette in luce una crescita di consensi per l'Unione rispetto al 2001, dimostra che ogni elezione fa ormai storia a se, e che molti elettori differenziano il voto a seconda dell'organismo da eleggere: se, quindi, il voto di aprile non può essere letto come un giudizio sull'operato del governo regionale del Friuli Venezia Giulia, non deve sfuggire che una vittoria del sì al referendum costituirebbe il secondo risultato positivo delle destre in regione, e renderebbe ancora più difficile l'appuntamento delle elezioni regionali del 2008. Anche per questo è importante che tutto il partito lavori con impegno per contribuire a ripetere nel referendum in Friuli Venezia Giulia il buon risultato ottenuto alle elezioni politiche.

IL CONGRESSO REGIONALE DI RIFONDAZIONE COMUNISTA

L'apprezzamento di sindacati e associazioni, le polemiche di Illy, l'impegno del partito per la piena attuazione del programma, le campagne su basi militari, TAV, CPT e precarietà

Dopo i rinvii legati allo svolgimento delle elezioni regionali e alle primarie, si è tenuto a Trieste il 26 novembre scorso il Congresso regionale di Rifondazione Comunista. Aperto dalla relazione del segretario regionale Giulio Lauri con un bilancio dell'iniziativa regionale del partito e dell'azione di governo della maggioranza, in cui venivano sottolineati i punti del programma ancora da attuare nella parte finale della legislatura regionale, ribadendone le ragioni, il Congresso è stato caratterizzato da un ampio dibattito che ha visto anche la partecipazione di numerosi ospiti. Oltre ai 13 interventi dei delegati al congresso, sono intervenuti 14 fra gli invitati e cioè il Presidente della Regione Riccardo Illy, i segretari regionali dei DS, del PdCI, dei Verdi e dello SDI, i segretari regionali della CGIL, della FIOM, della UIL e il coordinatore regionale delle RdB, il Presidente del Coordinamento degli Enti Locali per la Pace, il Forum per la difesa della sanità pubblica, il Presidente regionale del WWF, il Consorzio Italiano di Solidarietà e un rappresentante dell'ANOLF del Friuli Venezia Giulia. Da tutti gli interventi degli ospiti in rappresentanza del mondo del lavoro e dell'associazionismo è

stato manifestato un apprezzamento per il lavoro che Rifondazione Comunista sta compiendo sui temi dei diritti dei lavoratori e dei migranti, a favore della pace e per la tutela dell'ambiente e in difesa della sanità pubblica. Unica nota stonata, prima del saluto dei rappresentanti delle forze politiche della maggioranza, l'intervento del Presidente della Regione Riccardo Illy, che sorvolando sui numerosi punti di accordo che hanno caratterizzato nella prima metà della legislatura regionale l'azione di Intesa democratica, si è soffermato a lungo – con molto ideologismo e toni inaccettabili per un presidente che dovrebbe essere il garante della coesione di tutta la coalizione – sui nodi politici sui quali permangono nella maggioranza, al di là delle mediazioni raggiunte nel programma, impostazioni e posizioni anche molto diverse (a cominciare dalle presenze militari sul nostro territorio, la TAV e le grandi opere, i motivi per cui va respinta la presenza del CPT, i rapporti con il mondo del lavoro). Il Congresso si è concluso con il voto di un ordine del giorno in cui si esprime la condivisione del Congresso sugli assi portanti della relazione del Segretario regionale, votato per parti

e approvato a larghissima maggioranza con 34 voti a favore, un voto contrario e una astensione. La parte del documento riguardante il rapporto con Intesa democratica, che richiede alla coalizione il mantenimento ed il compimento di tutti i punti del programma di governo, è stata approvata a larga maggioranza con 30 voti a favore e 6 voti contrari. Dopo le conclusioni del Responsabile esteri Gennaro Migliore, della segreteria nazionale, da cui sono venuti un apprezzamento per il lavoro svolto dal partito in regione e una richiesta a Riccardo Illy di maggiore sintonia con i principi ed il programma dell'Unione, il Congresso ha eletto il nuovo Comitato Politico Regionale, composto da 37 componenti in rappresentanza di tutti i documenti congressuali. Alla conclusione del Congresso, si è riunito il nuovo Comitato politico regionale. Una proposta di rinvio dell'elezione del segretario regionale, avanzata da Igor Canciani, ha ottenuto 9 voti a favore ed è stata respinta. Il Comitato politico regionale ha rieletto il segretario regionale uscente, Giulio Lauri, con 17 voti a favore, un voto contrario e 3 astenuti su 21 partecipanti al voto.

Ordine del giorno conclusivo

Il Congresso del Partito della Rifondazione Comunista del Friuli Venezia Giulia, riunito a Trieste il 26 novembre 2005, udita la relazione del segretario uscente Giulio Lauri, di cui condivide gli assi portanti, riafferma il suo impegno per la pace e per giungere alla chiusura della base militare di Aviano, con il suo armamento nucleare; pone al centro delle sue scelte politiche la centralità del lavoro e dei diritti dei lavoratori ed il rifiuto delle logiche di mercato e di profitto che conducono alle ristrutturazioni liberiste, alla delocalizzazione della produzione, ai licenziamenti, e decide di proseguire ed estendere la campagna contro la precarietà e per la sicurezza nei luoghi di lavoro; rinnova il suo sostegno alle battaglie contro la costruzione a Gradisca di un CPT per gli immigrati e contro l'istituzione dei CPT in tutto il territorio nazionale; dà il pieno appoggio ai comitati che si oppongono alla realizzazione del Corridoio 5 ed alle devastazioni ambientali delle casse di espansione del Tagliamento, degli elettrodotti, delle grandi opere varie; pone il diritto alla salute al di sopra e in contrapposizione alle logiche di razionalizzazione e di riduzione dei servizi ai cittadini. Il congresso esprime il suo sostegno ai lavoratori in lotta per la chiusura dei contratti di lavoro e contro la legge Finanziaria del governo Berlusconi, che è stata alla base dello sciopero generale del 25 novembre. Assume la decisione di convocare dopo le elezioni politiche una conferenza organizzativa, allo scopo di verificare il lavoro svolto dal partito sia a livello istituzionale che sociale e per consolidare le strutture del partito in vista degli impegni futuri di lotta e di governo. (I parte dell'odg approvata a larga maggio-

ranza con 34 voti a favore, 1 voto contrario e 1 astensione)

Il congresso richiede a tutta la coalizione di Intesa democratica che governa la regione di tenere fermi e portare a compimento i punti del programma sottoscritto all'inizio della legislatura, ed in particolare di giungere entro la primavera alla riforma della legge sanitaria, ad una nuova legge sul sistema scolastico regionale e ad ottenere dal governo una risposta sulla pubblicazione degli accordi segreti in base ai quali è stata attivata la base militare statunitense di Aviano. (Il parte dell'odg approvata con 30 voti a favore e 6 contrari)

Comitato politico regionale

| | |
|----------------------|---------------------|
| Dario Antonaz | Sandro Moschion |
| Roberto Antonaz | Milena Panizzolo |
| Deborah Berton | Franco Perruggini |
| Elena Cacciamo | Bruno Pestrin |
| Igor Canciani | Gianluca Pinto |
| Marina Coccolo | Stefano Pol |
| Roberto Crescitiello | Wanda Poles |
| Enrico Damonte | Sara Roccutto |
| Pio De Angelis | Ottavio Romano |
| Caterina Degano | Laura Sartori |
| Gabriele Donato | Gino Segatti |
| Paolo Duzzi | Licia Sema |
| Sergio Facchini | Carmelo Seracusa |
| Kristian Franzil | Debora Stegel |
| Renato Kneipp | Lalla Uher |
| Giulio Lauri | Stefano Verzegnassi |
| Alida Mason | Giuliana Vlacci |
| Alessandro Misdariis | Walter Zoccolan |
| Salvatore Monello | |

Collegio regionale di garanzia

| | |
|--------------------------------------|--------------------|
| Alessandro Misdariis (presidente) | Vincenzo Incarnato |
| Paolo Ciccuttini | Marita Lauri |
| Ernesto Della Siega | Walter Pivetta |
| Fabio Feri | Federica Pugliesi |
| | Stefano Nonino |

Segreteria regionale

Dopo la conclusione del Congresso il CPR ha eletto la nuova segreteria regionale, la tesoriere e ha distribuito gli incarichi di lavoro. La segreteria risulta così composta:

Giulio Lauri - ambiente
Paolo Duzzi – organizzazione
Deborah Berton – tesoreria
Kristian Franzil – rapporti con il gruppo consiliare
Roberto Antonaz – rapporti con la giunta regionale
Gianluca Pinto – salute e stato sociale
Sergio Facchini - lavoro

Oltre alle commissioni rappresentate direttamente in segreteria, all'interno del CPR sono state individuate alcune commissioni di lavoro corrispondenti alle principali campagne regionali su cui è impegnato il partito e sono stati individuati i responsabili:

Michele Negro – pace, immigrazione, campagna per la chiusura del CPT
Carmelo Seracusa – campagna contro la precarietà
Ottavio Romano – campagna per il NO al referendum sulle modifiche costituzionali

RIPARTE LA MOBILITAZIONE PER CHIUDERE IL CPT DI GRADISCA

CPT di Gradisca d'Isonzo: Governo Berlusconi e Prefettura di Gorizia assegnano prima la gestione del CPT più grande d'Italia ad una cooperativa locale, la Minerva, e poi ne aprono i cancelli a poche settimane dal voto recludendo alcune decine di migranti (poco importa se alcuni vengono rimessi in libertà subito dopo dal giudice di pace per manifestata infondatezza dei provvedimenti). Si è trattato di una evidente mossa elettorale tendente a dimostrare la validità/utilità di quel Lager contro le volontà di molti, con una spesa di 17 milioni di euro per la sola costruzione e di oltre 5 milioni all'anno per la sua gestione, esclusi i costi della sicurezza. In quei giorni, un mese e mezzo fa, si chiudeva la prima fase della lotta contro questo strumento di segregazione e di esclusione sociale della quale occorre fare un, seppur succinto ma lucido, bilancio per ripartire:

- a fronte della scelta dell'area già nel dicembre 2000 si può parlare di crescita della mobilitazione solo dal 2004;
- tutto il peso della stessa è ricaduto sul movimento con scarso coinvolgimento dei partiti (fatta eccezione per Rifondazione e Verdi), dei Sindacati (la CGIL solo alcune volte ne ha partecipato) e delle Istituzioni (il Comune non ha avuto alcun ruolo di vera opposizione riuscendo a coinvolgersi solo tardivamente, senza convinzione, mentre la Provincia ha avuto un ruolo di supporto esterno e la Regione ha svolto solo in parte il suo compito).
- la seppur tardiva e a volte limitata mobilitazione è riuscita però ad imporre una attenzione sulla realizzazione del CPT denunciandone la logica, i costi, tutte le aberrazioni di quella

scelta attraverso appelli ed iniziative che sono riuscite a creare mobilitazione (anche se non tutte) e a mettere difficoltà, rallentando i tempi della realizzazione dell'opera e soprattutto collegandosi ad una vertenza nazionale che ha costruito iniziative e progetti politici importanti;

- a fronte di questa mobilitazione e dei piccoli successi bisogna riconoscere che anche "nell'altro fronte" (di chi voleva quel super carcere) si è prodotto più di un risultato, quale la sua apertura, anche se in notevole ritardo ma comunque prima delle elezioni, e una "breccia" tra le file del centro sinistra (la gestione alla cooperativa Minerva che deve avere avuto qualche appoggio locale se a vincere "l'appalto" è stata un'offerta a maggiore rialzo).

Dopo la vittoria dell'Unione ora deve ripartire e con più forza la mobilitazione fino alla chiusura di questo e di tutti i CPT, alla modifica sostanziale della politica verso i migranti, con la cancellazione della Bossi-Fini, per nuove norme d'ingresso anche per ricerca del posto di lavoro, per una buona accoglienza, per il riconoscimento di diritti di uguaglianza e protezione (legge sul diritto di asilo) nonché di rappresentanza (diritto di voto).

Questa seconda fase non può che avere inizio da dove si è conclusa la precedente; parte da un CPT aperto nonostante una crescente e visibile mobilitazione unitaria dei primi mesi di quest'anno, parte dalle denunce rispetto ai meccanismi di segregazione e di negazione dell'informazione su quanto accade dentro (è stata perfino negata la visita a consiglieri regionali e a esponenti locali che accompagnavano i

parlamentari). Ma deve partire anche coinvolgimento pieno di tutta la società, comprese forze politiche, sindacali, sociali, che hanno sostenuto l'Unione e il suo programma dove la parola CPT è preceduta da quella "superamento", termine ambiguo finché si vuole ma che non può essere assimilabile in alcun modo a umanizzazione o ristrutturazione. Superamento, per noi, per Rifondazione, per il movimento significa andare oltre, cancellare quei Lager, quell'ingiusta detenzione amministrativa e creare nuovi meccanismi d'ingresso.

E per ripartire anche fisicamente da dove eravamo presenti solo poche settimane fa occorre ritornare davanti a quel muro, organizzare una nuova visita-ispezione dove di nuovo parlamentari, esponenti locali, e magari anche giornalisti possano entrare, presidiare per un giorno l'area, riprogrammando un'assemblea e momenti di aggregazione musicale.

Per questo appoggiamo e partecipiamo alla giornata di sabato 17 giugno davanti al CPT di Gradisca anche con i nostri parlamentari (in primis le nostre elette Menapace e Siniscalchi), tutti i nostri Consiglieri regionali, l'Assessore regionale e le elette e gli eletti negli Enti Locali. Da sabato 17/6 riparte una mobilitazione che dovrà rimettere al centro dell'iniziativa la chiusura CPT e nuove leggi per i migranti, che verificherà i comportamenti del Governo e chiederà appunto quanto scritto, come "irrinunciabile" impegno, nel programma: superare ogni forma di segregazione, abbattere le barriere verso i migranti, garantire diritti e amnistiare le lotte contro quelle ingiustizie.

Michele Negro

LA NUOVA LEGGE REGIONALE SULLA CULTURA INFORMATICA

Un altro passo verso l'affermazione di diritti di cittadinanza per tutti/e

La legge regionale per la diffusione della cultura informatica è stata definitivamente approvata dal Consiglio regionale lo scorso mese di maggio. La legge, nata da un'iniziativa dell'Assessorato all'Istruzione e alla cultura, prevede un corso gratuito sull'uso e sulla conoscenza di base del Pc e di Internet, al termine del quale sarà rilasciato un patentino che darà accesso ad un 'bonus', un incentivo finanziario individuale destinato ad abbattere la spesa per l'acquisto di un computer pari a circa il 50 per cento del costo di un Pc. Credo che questo provvedimento, inserendosi in una più ampia politica di sviluppo delle tecnologie dell'informazione, abbia una grande valenza sociale perché apre la possibilità di accesso all'uso dell'informatica a settori della società che finora non ne hanno potuto usufruire.

Si tratta soprattutto di contrastare la "nuova povertà" informatica e tecnologica che anche in questa nostra regione è caratterizzata da numeri non indifferenti, soprattutto tra fasce sociali più deboli, ed infatti l'intervento legislativo è rivolto agli anziani, alle donne in condizione non professionale, ad esempio le casa-

linghe, ai cittadini fisicamente o socialmente svantaggiati a basso reddito o in situazioni di disagio ed alla popolazione adulta occupata in settori ed attività che non prevedono l'utilizzo di strumenti informatici.

Per tutte queste persone le rapide trasformazioni indotte in tutti i settori della vita economica e sociale dall'avvento delle nuove tecnologie dell'informazione rischiano di presentarsi, paradossalmente, come nuove barriere alla fruizione di beni e servizi essenziali, finendo così per precludere la possibilità di godere di una migliore qualità della vita e per alimentare processi di emarginazione sociale.

Determinante sotto questo aspetto è il coinvolgimento degli enti locali, e proprio in questo senso si è pensato ad un sostegno e al potenziamento presso strutture locali dedicate a funzioni di servizio al pubblico, come le biblioteche, i centri di servizio sociale e di aggregazione giovanile, di postazioni informatiche specificamente attrezzate per la fruizione pubblica.

Naturalmente siamo consapevoli che il presente provvedimento, pur positivo, non risolverà interamente la questione dell'alfabetizza-

zione informatica, che va affrontata prioritariamente nelle scuole, dove peraltro fino ad ora si è registrata la cronica assenza del Governo. Per sopperire almeno in parte a questa carenza si è previsto che la Regione intervenga a sostegno degli investimenti per la dotazione tecnologica delle scuole. Nel 2006 la dotazione finanziaria è di 1,2 milioni di euro, e in futuro la somma a disposizione sarà modulata in base alla effettiva richiesta. Il primo bando per dare attuazione alla legge sarà pronto nel prossimo autunno. Questo è un primo passo, che avrà però certamente ripercussioni positive e che verrà affiancato nella prossima legge sull'istruzione e sulla formazione ad un sostegno mirato al mondo giovanile, rivolto oltre che all'informaticizzazione anche a superare lo svantaggio dei ragazzi nella conoscenza delle lingue rispetto ai coetanei degli altri Paesi europei. Penso infine che sia utile sottolineare come iniziative di questo tipo vadano inserite in quel più ampio concetto dei diritti di cittadinanza, senza i quali non c'è libertà personale e non c'è sviluppo sociale.

Roberto Antonaz

Approvata dal Consiglio la legge sul welfare **VERSO UN WELFARE REGIONALE**

Un buon testo frutto della mediazione con le forze della sinistra di alternativa

“Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale”: è questo il titolo della legge n.6 del 2006 (più conosciuta col nome di legge sul welfare) che è stata pubblicata sul BUR del 5/4/2006 e con la quale possiamo dire di aver finalmente realizzato un sistema di welfare regionale.

Dico subito che non è stato facile arrivare a questo testo, basti pensare che il gruppo di lavoro di maggioranza di cui ho fatto parte, ha lavorato quasi un anno per arrivarci; diverse erano infatti le posizioni dei vari gruppi su temi fondamentali come: il reddito di cittadinanza, il ruolo del volontariato e del terzo settore, le modalità di accesso ai servizi, le modalità di procedere agli appalti e pertanto, possiamo dire che questo testo è il frutto di una grande mediazione politica, che ha visto tra l'altro, il nostro gruppo regionale impegnato a tessere alleanze con la così detta sinistra alternativa (Verdi e PdCI) utili a conseguire diversi importanti risultati.

Messa così, si potrebbe pensare di dover brindare, ma se è vero che abbiamo realizzato una legge (seppure con diversi chiaroscuri) importante per il futuro di tutti noi, è altrettanto vero che ci vorranno almeno 2 – 3 anni per poter vedere se funzionerà bene e se avrà le ricadute positive che tutti ci auguriamo.

Al momento infatti, possiamo dire che il testo licenziato dal Consiglio è un buon testo (il migliore possibile, compatibilmente con le diverse posizioni di

cui ho parlato sopra) ma molto dipenderà dai regolamenti attuativi che farà la giunta (alcuni dei quali arriveranno nel mese di ottobre) e sui quali bisognerà vigilare.

I punti qualificanti che potremmo indicare sono i seguenti:

1. sistema integrato
 2. ruolo dei comuni
 3. sistema degli appalti
 4. reddito di base per la cittadinanza
- affrontando in questo articolo i primi tre punti e rinviando il quarto alla prossima puntata. Elemento fondante della legge è la previsione dell'organizzazione del sistema socio sanitario assistenziale, in un **sistema integrato** di servizi, un sistema in cui l'assistenza sociale e sanitaria si integrano nella prestazione personalizzata. In questo sistema i comuni giocano un ruolo determinante, essendo i titolari dei servizi erogati. Con l'articolo 10 della legge infatti, si dice che i Comuni: **“garantiscono l'erogazione dei servizi e delle prestazioni facenti parte del sistema integrato”** e quindi essendo gli attori principali del sistema, starà a loro definire ed organizzare i servizi (anche in prima persona quindi e non necessariamente in appalto!)

A tale riguardo ricordo (e questo è un passaggio sul quale come gruppo ci siamo particolarmente spesi) che in caso di appalti, l'affidamento dei servizi, non solo non vede nel massimo ribasso l'ele-

mento essenziale per l'aggiudicazione, ma deve avvenire altresì, nel rispetto delle clausole dei contratti collettivi nazionali e degli accordi regionali, territoriali e aziendali di riferimento, sia per la parte economica che per la parte normativa, nonché nel rispetto della normativa vigente in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro.

Il sistema integrato fornirà quindi risposte omogenee sul territorio mettendo Comune e ASS in stretta correlazione fra loro e attraverso un progetto di personalizzazione dell'intervento, si determineranno (assieme all'assistito) modalità e caratteristiche dell'intervento assistenziale che, proprio perchè integrato, potrà prevedere contemporaneamente l'assistenza sanitaria (per es. riabilitazione a domicilio) l'assistenza sociale (accudimento per la casa) e l'intervento economico (riduzione di tariffe, abbattimento di costi vari etc. etc.).

L'altro punto fondamentale della legge è il reddito di base per la cittadinanza.

Con questo punto, previsto con l'art. 59) si inserisce il diritto all'integrazione al reddito, quando questo è al di sotto di una certa soglia.

Questa integrazione, sarà sia economica che sotto forma di servizi ma di questo parleremo nella prossima edizione del presente periodico, perchè le implicazioni sono veramente notevoli, anche in termini di costi economici.

Pio De Angelis

Su legge 194 e legge regionale sulla famiglia le donne riprendono la parola

USCIAMO DAL SILENZIO

Contro il concetto tradizionale di famiglia, per la libertà di scelta e l'autodeterminazione

Alla manifestazione del 14 gennaio a Milano, autoconvocata e combattiva risposta delle donne all' assalto del governo Berlusconi (in combutta con le gerarchie vaticane e i cattolici più oscurantisti) alla legge 194 e ai consultori, ha partecipato con entusiasmo anche un gruppo di donne triestine, poco dopo la costituzione del coordinamento cittadino "Usciamo dal Silenzio" e la contestazione a Storace in visita all'Ospedale Burlo Garofolo. Da allora il coordinamento ha continuato a riunirsi portando avanti un percorso che si è arricchito di nuovi impulsi, non limitandosi all'ambito della sessualità e della maternità dal quale eravamo partite con l'urgenza di difendere la legge 194 e i consultori, ma affrontando tutte quelle problematiche dell'attuale condizione femminile che minano oggi alla radice la libertà di scelta e autodeterminazione alla quale aspiriamo: la precarietà lavorativa, la crescente esclusione dal lavoro, la compressione dei diritti delle lavoratrici "garantite", i continui tagli ai servizi pubblici che costringono le donne a caricarsi sulle spalle l'accudimento dei figli o di parenti anziani.

Dinamiche che subdolamente costruiscono il

ritorno nell'alveo della famiglia della donna, "angelo del focolare" al servizio delle esigenze di mariti, padri, figli e "tappabuchi" delle carenze di questo modello economico. Dinamiche che non vanno assecondate, ma denunciate, combattute, messe in discussione alla radice.

A questo proposito veniamo alla proposta di legge regionale sulla famiglia, rispetto alla quale il coordinamento ha assunto da subito una posizione assai critica, articolata in un fitto insieme di osservazioni presentate negli incontri avuti con la commissione regionale competente e il suo presidente.

Per brevità di spazio possiamo citarne solo alcune: abbiamo contestato la centralità del concetto tutto sommato tradizionale di famiglia che non coglie la reale e plurale situazione delle famiglie in regione e l'evoluzione sociale che si è avuta. Abbiamo contestato l'inserimento in questa legge di un articolo sull'attività dei consultori familiari, peraltro in assenza di un dibattito che abbia coinvolto gli operatori. In merito agli articoli relativi all'associazionismo familiare abbiamo osservato che non erano regolamentati chiaramente i requisiti di questi soggetti (cosa che

però è stata fatta in stesura finale).

Certo si sono avute modifiche migliorative del testo iniziale, anche sulla spinta della mobilitazione delle donne, tuttavia dal nostro punto di vista rimane l'idea che questa legge non sia uno strumento utile nel senso delle rivendicazioni di autodeterminazione che avanziamo, a partire proprio dalla sottolineatura di fondo della centralità della dimensione della famiglia all'interno della quale è collocata la figura femminile.

Abbiamo sottolineato più volte, infatti, che è prioritario assicurare alla donna nella sua individualità e integrità di persona tutte le condizioni per poter scegliere liberamente e costruire autonomamente la propria vita a partire da condizioni - oggi sempre più spesso negate - di reale indipendenza economica e diritti sociali sui quali poter contare con dignità; invece troppo spesso invece di affrontare i nodi di fondo si sceglie oggi la via di "aiuti" che maldestramente (se non offensivamente come nel caso dei famigerati bonus-bebè) vorrebbero compensare il lavoro, il reddito, i servizi e i diritti negati

Lavinia Minozzi
Giuliana Vlacci

LE ELEZIONI POLITICHE IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Le elezioni del 9 e del 10 aprile in Friuli Venezia Giulia per essere analizzate correttamente vanno lette all'interno del risultato complessivo del paese. Il nuovo governo dell'Unione nasce all'insegna dell'equilibrio e della polarizzazione del voto: diminuiscono leggermente i votanti (aumentano in assoluto solo per la presenza, politicamente determinante, del voto degli italiani all'estero), ma aumentano i voti validi, che si distribuiscono su entrambi i poli: rispetto al 2001 l'Unione guadagna due milioni e mezzo di voti, la CDL 600 mila e si riducono drasticamente schede bianche e nulle e i consensi alle forze politiche al di fuori delle due coalizioni. Il successo di Rifondazione Comunista, straordinario al Senato ma buono anche alla Camera, si inverte qui: due milioni e mezzo di voti al Senato, corrispondenti al 7,4% e due milioni e 200 mila voti alla Camera, pari al 5,8%, l'aumento del 45% dei propri voti al Senato e del 16% alla Camera, l'elezione di 27 senatori e 41 deputati fanno di Rifondazione Comunista una forza fondamentale e determinante per l'intera coalizione, fatto sancito immediatamente dall'elezione di Fausto Bertinotti alla Presidenza della Camera. Forti le differenze nel voto fra Camera e Senato: non solo per noi, ma anche per le altre forze politiche dell'Unione, con DS e DL che stentano separati al Senato e l'Ulivo che invece "tira" alla Camera. Segno che gli elettori premiano l'unità della proposta politica

dell'Ulivo, in particolare i giovani - uno studio dell'EOS ha dimostrato che l'Unione alla Camera vince fra i giovani fra i 18 e i 24 anni con il 54.9% dei voti mentre la CDL vince fra gli over 25 con il 50.2% dei consensi - e che conta anche la presenza e la visibilità di una o più falce e martello sulla scheda. Ma forti sono i sommovimenti anche dentro la CDL: perdono molto Berlusconi e Forza Italia, a vantaggio dell'UDC, di Alleanza Nazionale e anche, dato preoccupante, di partiti dichiaratamente fascisti come Alleanza Sociale e Fiamma Tricolore.

Dal voto escono però due Italie: mentre l'Unione prevale al Centro e al Sud, la CDL vince nettamente al Nord. E ad eccezione della Sardegna, nelle regioni già governate dalle destre e passate all'Unione alle regionali di appena un anno fa, Piemonte, Lazio e Puglia, torna a vincere la CDL. Come in Friuli Venezia Giulia, dove però l'Unione, contrariamente rispetto al resto del paese, non solo perde il confronto con le destre di Berlusconi ma arretra sia in percentuale che in voti assoluti riportando le destre ad un vantaggio di quasi dieci punti sul centrosinistra. E' qui che i DS e i DL perdendo il 6.6% al Senato e in misura minore l'Ulivo, perdendo l'1.7% alla Camera, ottengono i risultati più negativi. E si colloca in questo contesto il nostro dato regionale: il 6% al Senato, uno 0.7% in più corrispondente a 5.700 voti, il 4.9% alla Camera, con una crescita dello 0.4% corri-

spondente a 3.400 voti, e l'elezione, per la prima volta nella storia di Rifondazione Comunista, di due parlamentari, Lidia Menapace e Sabina Siniscalchi, che ringraziamo per l'impegno straordinario nella campagna elettorale e a cui auguriamo un buon lavoro.

A parte le nuove presenze di Rosa nel Pugno e Pensionati e le conferme di Verdi e PdCI, dunque, Rifondazione è l'unica forza politica dell'Unione a crescere con un dato in controtendenza rispetto al resto dell'Unione, DS e Margherita in primis. Perde consensi la sinistra moderata, cresce la sinistra di alternativa. Cresciamo meno che nel resto del paese al Senato, ma nel 2001 avevamo avuto un risultato superiore alla media, cresciamo invece più che nel resto del Nord alla Camera.

Sui dati delle elezioni dovremo ragionare ancora, a cominciare dalla conferenza di organizzazione. L'articolazione territoriale del voto mostra ancora un consenso elettorale del partito più forte a Trieste e a Gorizia e più vicino alla realtà di tutto il resto del Nord Est a Udine (dove però avanziamo) e a Pordenone, in coerenza con la diversa situazione socioeconomica dei territori di questa regione. Per noi si tratta di lavorare con ancora maggiore impegno per allargare i consensi a noi e alla sinistra di alternativa, anche attraverso una spinta forte del progetto della Sinistra Europea: pensiamo che sia questa la strada per fare tornare a vincere l'Unione in Friuli Venezia Giulia alle regionali del 2008.

SENATO

| | voti 2006 | 2006% | voti 2001 | 2001% | Variazione 2006-2001 | |
|-------------------------------|----------------|--------------|------------------|----------------|----------------------|-------------|
| RIFONDAZIONE COMUNISTA | 45.416 | 6,0 | 39.677 | 5,3 | 5.739 | 0,7 |
| ROSA NEL PUGNO | 19.790 | 2,6 | | | 19.790 | 2,6 |
| INSIEME UNIONE (VERDI-PDCI) | 30.197 | 4,0 | | | | |
| DS | 107.560 | 14,3 | 278.261 | 37,5 | -45.530 | -6,6 |
| MARGHERITA | 94.974 | 12,6 | | | | |
| ITALIA DEI VALORI | 22.316 | 3,0 | 25.586 | 3,4 | -3.270 | -0,5 |
| PENSIONATI | 14.940 | 2,0 | | | 14.940 | 2,0 |
| DEMOCRAZIA EUROPEA | | | 23.881 | 3,2 | -23.881 | -3,2 |
| Totale Unione | 335.193 | 44,4 | 367.405 | 49,4 | -32.212 | -5,0 |
| FI | 178.655 | 23,7 | | | | |
| AN | 117.490 | 15,6 | | | | |
| UDC | 53.084 | 7,0 | 346.993 | 46,7 | 66.889 | 8,1 |
| LEGANORD | 53.739 | 7,1 | | | | |
| ALLEANZA SOCIALE | 5.558 | 0,7 | | | | |
| FIAMMA | 5.356 | 0,7 | | | | |
| LISTA BONINO | | | 23.293 | 3,1 | -23.293 | -3,1 |
| Totale CDL | 413.882 | 54,8 | 370.286 | 49,8 | 43.596 | 5,0 |
| Progetto Nord - Est | 5.558 | 0,7 | | | 5.558 | 0,7 |
| Altre liste | | | 5.316 | 0,7 | -5.316 | -0,7 |
| | 754.633 | 100,0 | 743.007 | 100,0 | 11.626 | |
| RIFONDAZIONE COMUNISTA | Trieste | Udine | Pordenone | Gorizia | Regione | |
| Numero voti 2006 | 11.437 | 17.829 | 8.515 | 7.635 | 45.416 | |
| % voti 2006 | 7,7 | 5,4 | 4,7 | 8,3 | 6,0 | |

CAMERA

| | voti 2006 | 2006% | voti 2001 | 2001% | Variazione 2006-2001 | |
|-------------------------------|----------------|--------------|----------------|--------------|----------------------|-------------|
| RIFONDAZIONE COMUNISTA | 39.935 | 4,9 | 36.522 | 4,5 | 3.413 | 0,4 |
| UDEUR | 3.766 | 0,5 | 17.261 | 2,1 | -13.495 | -1,7 |
| ROSA NEL PUGNO | 21.889 | 2,7 | | | | |
| VERDI | 14.250 | 1,8 | 14.319 | 1,8 | 21.820 | 2,7 |
| ITALIA DEI VALORI | 19.146 | 2,4 | 33.417 | 4,2 | -14.271 | -1,8 |
| PENSIONATI | 12.957 | 1,6 | | | 12.957 | 1,6 |
| L'ULIVO | 235.440 | 29,1 | 247.519 | 30,8 | -12.079 | -1,7 |
| PDCI | 15.562 | 1,9 | 13.942 | 1,7 | 1.620 | 0,2 |
| Totale Unione | 362.945 | 44,8 | 362.980 | 45,1 | -35 | -0,3 |
| FI | 189.390 | 23,4 | 226.357 | 28,1 | -36.967 | -4,7 |
| AN | 125.124 | 15,5 | 101.364 | 12,6 | 23.760 | 2,9 |
| UDC | 57.145 | 7,1 | 19.114 | 2,4 | 38.031 | 4,7 |
| LEGANORD | 58.029 | 7,2 | 66.249 | 8,2 | -8.220 | -1,1 |
| ALLEANZA SOCIALE | 6.223 | 0,8 | | | 6.223 | 0,8 |
| FIAMMA | 5.283 | 0,7 | | | 5.283 | 0,7 |
| PANNELLA BONINO | | | 24.875 | 3,1 | -24.875 | -3,1 |
| Totale CDL | 441.194 | 54,5 | 437.959 | 54,4 | 3.235 | 0,1 |
| Progetto Nord - Est | 5.255 | 0,6 | | | 5.255 | 0,6 |
| Altre liste | | | 3.761 | 0,5 | -3.761 | -0,5 |
| Totale voti validi | 809.394 | 100,0 | 804.700 | 100,0 | 4.694 | |

TRIESTE

| | voti 2006 | 2006% | voti 2001 | 2001% | Variazione 2006-2001 | |
|-------------------------------|----------------|--------------|----------------|--------------|----------------------|-------------|
| RIFONDAZIONE COMUNISTA | 10.401 | 6,6 | 7.733 | 4,6 | 2.668 | 2,0 |
| UDEUR | 613 | 0,4 | 1.368 | 0,8 | -755 | -0,4 |
| ROSA NEL PUGNO | 4.865 | 3,1 | 2.342 | 1,4 | 6.161 | 4,0 |
| VERDI | 3.638 | 2,3 | | | | |
| ITALIA DEI VALORI | 3.499 | 2,2 | 3.850 | 2,3 | -351 | -0,1 |
| PENSIONATI | 2.319 | 1,5 | | | 2.319 | 1,5 |
| L'ULIVO | 47.235 | 29,9 | 65.020 | 38,5 | -17.785 | -8,6 |
| PDCI | 3.930 | 2,5 | 3.550 | 2,1 | 380 | 0,4 |
| Totale Unione | 76.500 | 48,3 | 83.863 | 49,6 | -7.363 | -1,3 |
| FI | 38.421 | 24,3 | 48.548 | 28,7 | -10.127 | -4,5 |
| AN | 29.265 | 18,5 | 24.284 | 14,4 | 4.981 | 4,1 |
| UDC | 7.667 | 4,8 | 2.365 | 1,4 | 5.302 | 3,4 |
| LEGA NORD | 3.373 | 2,1 | 2.970 | 1,8 | 403 | 0,4 |
| ALLEANZA SOCIALE | 1.403 | 0,9 | | | 1.403 | 0,9 |
| FIAMMA | 884 | 0,6 | | | 884 | 0,6 |
| PANNELLA BONINO | | | 4.475 | 2,6 | -4.475 | -2,6 |
| Totale CDL | 81.013 | 51,2 | 82.642 | 48,9 | -1.629 | 2,3 |
| Progetto Nord - Est | 717 | 0,5 | | | 717 | 0,5 |
| Altre liste | | | 2.411 | 1,4 | -2.411 | -1,4 |
| Totale voti validi | 158.230 | 100,0 | 168.916 | 100,0 | -10.686 | |

UDINE

| | voti 2006 | 2006% | voti 2001 | 2001% | Variazione 2006-2001 | |
|-------------------------------|----------------|--------------|----------------|--------------|----------------------|-------------|
| RIFONDAZIONE COMUNISTA | 15.848 | 4,4 | 14.131 | 4,1 | 1.717 | 0,4 |
| UDEUR | 2.172 | 0,6 | 10.565 | 3,0 | -8.393 | -2,4 |
| ROSA NEL PUGNO | 9.644 | 2,7 | 6.721 | 1,9 | 8.576 | 2,4 |
| VERDI | 5.653 | 1,6 | | | | |
| ITALIA DEI VALORI | 8.259 | 2,3 | 16.950 | 4,9 | -8.691 | -2,6 |
| PENSIONATI | 5.518 | 1,5 | | 0,0 | 5.518 | 1,5 |
| L'ULIVO | 98.960 | 27,7 | 94.034 | 27,0 | 4.926 | 0,7 |
| PDCI | 6.287 | 1,8 | 5.902 | 1,7 | 385 | 0,1 |
| Totale Unione | 152.341 | 42,7 | 148.303 | 42,6 | 4.038 | 0,1 |
| FI | 80.296 | 22,5 | 92.118 | 26,5 | -11.822 | -3,9 |
| AN | 57.389 | 16,1 | 48.303 | 13,9 | 9.086 | 2,2 |
| UDC | 29.022 | 8,1 | 10.276 | 3,0 | 18.746 | 5,2 |
| LEGA NORD | 29.572 | 8,3 | 37.123 | 10,7 | -7.551 | -2,4 |
| ALLEANZA SOCIALE | 3.040 | 0,9 | | | 3.040 | 0,9 |
| FIAMMA | 2.533 | 0,7 | | | 2.533 | 0,7 |
| PANNELLA BONINO | | | 11.299 | 3,2 | -11.299 | -3,2 |
| Totale CDL | 201.852 | 56,6 | 199.119 | 57,2 | 2.733 | -0,6 |
| Progetto Nord - Est | 2.427 | 0,7 | | | 2.427 | 0,7 |
| Altre liste | | | 734 | 0,2 | -734 | -0,2 |
| Totale voti validi | 356.620 | 100,0 | 348.156 | 100,0 | 8.464 | |

PORDENONE

| | voti 2006 | 2006% | voti 2001 | 2001% | Variazione 2006-2001 | |
|-------------------------------|----------------|--------------|----------------|--------------|----------------------|-------------|
| RIFONDAZIONE COMUNISTA | 7.544 | 3,8 | 7.699 | 4,1 | -155 | -0,2 |
| UDEUR | 659 | 0,3 | 3.414 | 1,8 | -2.755 | -1,5 |
| ROSA NEL PUGNO | 4.723 | 2,4 | 3.219 | 1,7 | 4.299 | 2,1 |
| VERDI | 2.795 | 1,4 | | | | |
| ITALIA DEI VALORI | 5.259 | 2,7 | 8.682 | 4,6 | -3.423 | -1,9 |
| PENSIONATI | 3.020 | 1,5 | | 0,0 | 3.020 | 1,5 |
| L'ULIVO | 53.343 | 27,1 | 52.144 | 27,5 | 1.199 | -0,4 |
| PDCI | 2.978 | 1,5 | 2.373 | 1,3 | 605 | 0,3 |
| Totale Unione | 80.321 | 40,7 | 77.531 | 40,8 | 2.790 | -0,1 |
| FI | 51.791 | 26,3 | 60.034 | 31,6 | -8.243 | -5,4 |
| AN | 25.686 | 13,0 | 19.192 | 10,1 | 6.494 | 2,9 |
| UDC | 14.472 | 7,3 | 4.598 | 2,4 | 9.874 | 4,9 |
| LEGA NORD | 21.000 | 10,7 | 21.834 | 11,5 | -834 | -0,8 |
| ALLEANZA SOCIALE | 1.198 | 0,6 | | | 1.198 | 0,6 |
| FIAMMA | 1.107 | 0,6 | | | 1.107 | 0,6 |
| PANNELLA BONINO | | | 6.243 | 3,3 | -6.243 | -3,3 |
| Totale CDL | 115.254 | 58,5 | 111.901 | 58,9 | 3.353 | -0,5 |
| Progetto Nord - Est | 1.546 | 0,8 | | | 1.546 | 0,8 |
| Altre liste | | | 404 | 0,2 | -404 | -0,2 |
| Totale voti validi | 197.121 | 100,0 | 189.836 | 100,0 | 7.285 | |

GORIZIA

| | voti 2006 | 2006% | voti 2001 | 2001% | Variazione 2006-2001 | |
|-------------------------------|---------------|--------------|---------------|--------------|----------------------|-------------|
| RIFONDAZIONE COMUNISTA | 6.142 | 6,3 | 6.959 | 7,1 | -817 | -0,8 |
| UDEUR | 322 | 0,3 | 1.914 | 2,0 | -1.592 | -1,6 |
| ROSA NEL PUGNO | 2.657 | 2,7 | 2.037 | 2,1 | 2.784 | 2,8 |
| VERDI | 2.164 | 2,2 | | | | |
| ITALIA DEI VALORI | 2.129 | 2,2 | 3.935 | 4,0 | -1.806 | -1,8 |
| PENSIONATI | 2.100 | 2,2 | | 0,0 | 2.100 | 2,2 |
| L'ULIVO | 35.902 | 36,9 | 36.321 | 37,1 | -419 | -0,3 |
| PDCI | 2.367 | 2,4 | 2.117 | 2,2 | 250 | 0,3 |
| Totale Unione | 53.783 | 55,2 | 53.283 | 54,5 | 500 | 0,7 |
| FI | 18.882 | 19,4 | 25.657 | 26,2 | -6.775 | -6,9 |
| AN | 12.784 | 13,1 | 9.585 | 9,8 | 3.199 | 3,3 |
| UDC | 5.984 | 6,1 | 1.875 | 1,9 | 4.109 | 4,2 |
| LEGA NORD | 4.084 | 4,2 | 4.322 | 4,4 | -238 | -0,2 |
| ALLEANZA SOCIALE | 582 | 0,6 | | | 582 | 0,6 |
| FIAMMA | 759 | 0,8 | | | 759 | 0,8 |
| PANNELLA BONINO | | | 2.858 | 2,9 | -2.858 | -2,9 |
| Totale CDL | 43.075 | 44,2 | 44.297 | 45,3 | -1.222 | -1,1 |
| Progetto Nord - Est | 565 | 0,6 | | | 565 | 0,6 |
| Altre liste | | | 212 | 0,2 | -212 | -0,2 |
| Totale voti validi | 97.423 | 100,0 | 97.792 | 100,0 | -369 | |

La campagna elettorale vista da

LIDIA MENAPACE

La travagliata storia di questa terra e i problemi dell'oggi

Le settimane passate in regione durante la campagna elettorale non sono se non un ricordo piacevolissimo, anche faticoso per i trasferimenti e gli impegni, ma sempre colorato e condito dall'ospitalità generosa, dall'ascolto attento, dall'interlocuzione intelligente. Anche da una buona dose di coraggio politico quotidiano, dato che -come si è poi visto nella recente vicenda della Commissione Difesa al Senato- un sottofondo duramente e anche ciecamente nazionalista permane qui, come in genere è nelle zone di confine, ma che non mi aspettavo tanto pesante.

Ma torniamo al tema, il racconto di una vicenda politico-elettorale che per noi è segnata da una serie di incontri politici molto seri e riflessivi che confrontano la travagliata storia di questa terra, mista di nazionalità diversificate, con i problemi dell'oggi. Questo stato d'animo si è confermato dopo le prime visite per reincontrare elettori ed elettrici compagni e compagne il 25 aprile e il 1 maggio, due bellissime feste nel corso delle quali la forza delle convinzioni antifasciste e del diritto di lavoratori e lavoratrici sembrava avere avuto un ampio consenso popolare, un diffuso rispetto. Credo sia vero, ma non ottenuto per sempre. Se venisse meno l'alimento quotidiano del lavoro politico, della coscienza, delle convinzioni confrontate con la realtà anche l'alimento politico della Costituzione, dell'antifascismo e dei diritti dei lavoratori (L'Italia è una repubblica demo-

cratica fondata sul lavoro) avrebbe il sapore di frasi fatte, prive di significato: proprio questi principi sono messi a rischio da passioni poco controllate e del tutto irrazionali e da vecchi stereotipi. E dal testo scempiato della riforma costituzionale, che dobbiamo buttare giù con un fermo e amplissimo NO. Diventa perciò necessario, qui ancora più che altrove, avere un definito elenco dei compiti di intervento, delle differenti responsabilità, dei compiti di ciascuno. Mi spiego con degli esempi: da quando sono stata qui non posso dimenticare una iniziativa a Monfalcone durante la quale è stata rievocata la vicenda tragica di uno: lavorava ai carichi del porto e per una burrasca che la capitaneria non ha voluto riconoscere, ha ricevuto addosso dei "carichi pendenti" che lo hanno ucciso in modo atroce, senza giustificazioni, senza scuse di "forza maggiore". Analoga impressione di cosa imperdonabile mi ha fatto la breve visita, allora solo esterna, al CPT di Gradisca, una istituzione costruita contro l'espressa volontà della Regione e che viola i diritti umani. A me queste storie cavano il sonno, similmente a quelle dei militari inviati a Nassirjia a tutelare i pozzi che Saddam Hussein aveva dato in concessione all'Eni (in quel caso la firma del famoso dittatore andava benissimo) senza adeguata copertura militare, allo sbaraglio. Tutto questo va all'aria per una frase sulle Frece tricolori, sparata nel titolo del Corriere su una serie di riflessioni relative ad altri

argomenti, con un uso sensazionale del giornalismo che non è mai appartenuto al famoso giornale della borghesia per bene del nord. Se la borghesia bene del nord cambia cavallo sono affari suoi, il che non la esime da un esercizio non sensazionalistico delle notizie. Nè chi fa commenti dall'informarsi sulle fonti e non citare vaghe sensazioni e voci. Ma se i giornali mi fanno questi servizi, vuol dire che sanno di avere riscontro nei lettori e questo segnala una formazione civica molto scadente nel nostro paese: un lavoro si dovrebbe fare anche nelle scuole, nei partiti e sindacati per insegnare a distinguere le notizie, ma soprattutto a non consentire che una notizia gridata cancelli cose pesanti e vere.

Spero di poter essere utile a rimuovere questa arretrata cultura nazionalista, fuori del tempo e dell'Europa per costruire una cultura solidale pacifista e di giustizia tra i popoli. Come ho detto non sento orgoglio alcuno per strumenti di guerra e di prepotenza, che possono offendere altri popoli; vorrei potermi gloriare di un migliore sistema scolastico, sanitario, di trasporti, di lavoro. Certamente per la salute dei soldati che hanno contratto leucemia per aver maneggiato armi con uranio impoverito senza nemmeno saperlo, mi sento di dovermi impegnare di più che per tutte le parate le pompe le celebrazioni gonfie e insensate che ingombrano strade e cieli troppo spesso.

La campagna elettorale vista da

SABINA SINISCALCHI

Condividere il cammino per costruire un altro mondo

La politica può essere una grande passione. L'ho scoperto in me stessa, l'ho visto in tante compagne e compagni conosciuti in Friuli Venezia Giulia nei mesi scorsi.

Non avevo mai fatto politica, in senso tradizionale: partito, comitati, campagne elettorali. Il mio modo di vivere la politica passava attraverso la pratica del movimento: pressione sulle istituzioni, mobilitazioni, impegno diretto per la giustizia e la solidarietà.

Nel percorso del PRC verso la Sinistra Europea, mi è stato proposto di candidarmi per la Camera dei Deputati e la definizione delle liste elettorali mi ha portata in FVG.

Dunque, per me tutto era nuovo e avrei potuto smarrirmi, ma due elementi hanno invece reso questa mia esperienza bella ed entusiasmante: l'incontro con persone motivate, instancabili, generose e la condivisione con Lidia Menapace, donna straordinaria che conosco da tanti anni, ma che non smette mai di stupirci con la sua intelligenza e la sua forza.

Da questa esperienza ho compreso che i valori e gli ideali che animano il mio mondo di appartenenza: quello dei movimenti e delle

associazioni, sono gli stessi che spingono tanti uomini e donne a scegliere di impegnarsi in un partito.

Ho anche percepito la portata storica e innovativa della scelta di PRC di mettere in atto un percorso comune con i movimenti, anche nei luoghi propri della politica. Dobbiamo metterci assieme per sconfiggere il modello del neoliberismo, del precariato, della frantumazione sociale, dobbiamo operare uniti per cambiare il paese, dobbiamo condividere il cammino per costruire un altro mondo.

So che questa scelta non incontra l'approvazione di tutto il partito e neppure di tutto il movimento, di cui una parte preferisce "non sporcarsi le mani" con la politica.

Per contro è una scelta che viene apprezzata da donne e uomini di alto profilo culturale e morale e penso a Rossana Rossanda o a Susan Gorge, che è venuta in FVG - durante la campagna elettorale - proprio per sostenerla.

Ma soprattutto, questa scelta è stata premiata dagli elettori, dunque, va perseguita con grande senso di responsabilità.

Un senso di responsabilità e un senso della storia che vedo ogni giorno dentro i gruppi parlamentare di PRC-Sinistra Europea, dove vige grande rigore, ma anche una grande capacità di confronto.

Siamo ancora all'inizio, sia del percorso parlamentare che del processo verso la Sinistra Europea, proprio per questo c'è bisogno del contributo e della riflessione di tutti.

Riflessione forse penalizzata dai ritmi serrati della campagna elettorale, specialmente in FVG dove il partito si è impegnato per le politiche e le amministrative. A volte ho avvertito da parte dei compagni e delle compagne il bisogno di capire, di non essere passivi in una vicenda che riguarda direttamente il loro impegno e persino la loro vita.

Se posso avanzare una critica è proprio questa: non aver previsto spazi di confronto e di dibattito che permettessero a tutte e tutti di esprimersi, di chiedere, di verificare. Ma è un problema a cui può essere posto rimedio, perché siamo agli inizi; da parte mia, piena disponibilità a partecipare.

Il commento al voto

LE ELEZIONI POLITICHE E AMMINISTRATIVE A TRIESTE

La recente tornata elettorale è stata particolarmente significativa nella nostra regione, perché l'election day ha fatto coincidere in alcune realtà elezioni politiche ed amministrative. È il caso di Trieste, dove si è votato nello stesso giorno per il rinnovo del Parlamento ma anche dei consigli comunale e provinciale della città capoluogo. Tentiamo di tenere le cose assieme e di commentare l'esito del voto dal nostro osservatorio triestino.

Elezioni politiche

In generale possiamo dire che il dato nazionale è stato buono per l'Unione, ma inferiore alle aspettative, molto buono per il partito, ma ancora inferiore alle reali potenzialità, se pensiamo che sommando l'ottimo risultato ottenuto dal PRC e dal PdCI, in termini di voti assoluti registriamo ancora la mancanza di 100.000 voti rispetto al risultato ottenuto dal PRC nel 1996. Inoltre, non si può ritenere di spiegare il buon risultato elettorale ottenuto dal nostro partito unicamente con l'affermazione che «ha pagato la linea politica scelta al VI° Congresso», perché questo non aiuta a spiegare la crescita significativa, in termini di consenso elettorale, di altre forze della sinistra di alternativa, il PdCI in primis. Anzi, forse proprio il recupero di voti ottenuto dal PdCI (+ 264.000) dovrebbe farci riflettere sul nostro effettivo radicamento e sulla nostra presenza sul territorio. Non si tratta di affermare che il disimpegno «paga» dal punto di vista elettorale, ma piuttosto di iniziare a riflettere sul perché una forza politica come la nostra, che tutto sommato riesce ancora a mobilitare, a produrre iniziativa politica e militanza, non riesce a crescere maggiormente ed a registrare, in proporzione, consenso inferiore rispetto a chi si limita ad un ruolo di partito di opinione.

L'Unione nella sua interezza non ha avuto motivo di festeggiare, a differenza di noi, che non possiamo che apprezzare, dopo la nomina del governo anche il riconoscimento ottenuto dal partito dal punto di vista della presenza istituzionale (Presidenza della Camera dei Deputati, ministero della solidarietà sociale, viceministro agli esteri, quattro posti di sottoministro).

Nella nostra regione l'Unione ha avuto un pessimo risultato, il partito invece un risultato migliore del trend storico più o meno consolidato. Andrebbe indagato profondamente l'eccessivo distacco annoverato tra CdL e Unione, senza tirare in ballo, possibilmente, un effetto Illy al negativo. Fosse vero che la destra si è affermata nel FVG con tanta nettezza a causa di politiche e provvedimenti inadeguati prodotti da ID – cioè dall'attuale maggioranza regionale, si farebbe fatica a spiegare perché anche in Puglia o nel Lazio, a meno di un anno dalle elezioni regionali, la destra si afferma comunque, tanto per fare due esempi simili alla nostra realtà. Ritengo comunque che ogni tipo di riflessione sia legittima, ma che non siano realistici parallelismi tra voto politico e voto regionale ed amministrativo. Pordenone insegna che nella provincia in cui la CdL ottiene uno dei migliori risultati a livello nazionale, il candidato sindaco del centro sinistra (senza PRC e senza Rosa nel Pugno) riesce a stravincere al primo turno lo stesso giorno con percentuali rovesciate.

Il risultato del Partito

Buono in generale ma soprattutto al Senato (in regione 4.93 alla Camera e 6.02 al Senato, in provincia di Trieste rispettivamente 6.57 e 7.65, nel comune di Trieste 6.17 e 7.02). Abbiamo

ottenuto ovunque un considerevole aumento del numero di voti (incrementi tra il 30 ed il 40%), resta da spiegare il perché del risultato inferiore alla Camera. Segnaliamo quattro possibili opzioni:

- a) maggior attrazione per il simbolo dell'Ulivo, ritenuto maggiormente unitario, da parte del cosiddetto voto giovanile (per il Senato il simbolo dell'Ulivo non c'era);
- b) un insufficiente appeal del PRC nei confronti del voto giovanile (vedi sopra);
- c) presenza del simbolo del PdCI in lista (per il Senato non c'era).

Resta il fatto che si tratta di un altro elemento sul quale indagare, perché se fosse vero quanto tutti noi siamo abituati ad affermare, e cioè che i giovani guardano con interesse e votano il nostro partito, avremmo dovuto trovarci nella situazione opposta.

Comunque va sottolineata, complessivamente, una buona affermazione della sinistra critica e radicale, ed una migliore affermazione dell'Ulivo rispetto alla somma di risultati ottenuti dai DS e dalla Margherita, cosa che induce ragionevolmente a ritenere che vi sarà, ovvero è già in atto, specialmente nella nostra regione, un'ulteriore accelerazione del processo di costituzione del partito democratico.

Elezioni amministrative a Trieste

Abbiamo sostanzialmente assistito ad un capovolgimento del quadro nazionale. Per noi resta splendido il dato di Muggia (secondo comune della provincia): il PRC supererà il 10% di consensi ed elegge tre consiglieri comunali (di cui 1 indipendente). Molto buono l'andamento ed il risultato finale alla Provincia, che dopo più di dieci anni di amministrazione di destra ritorna al centro sinistra – (Unione un po' allargata), delusione per il dato del Comune.

La coalizione ha evidenziato qualche problema di sottovalutazione della realtà e nel ballottaggio avranno sicuramente pesato anche i disimpegni dovuti al «ponte lungo» per il 25 aprile. Va comunque considerato che il candidato dell'Unione Ettore Rosato (fresco sottosegretario agli affari interni), in un quadro di sostanziale equivalenza ha subito 3.202 voti di distacco nella sola VII. Circoscrizione del Comune di Trieste (13.998 Dipiazza – 10.796 Rosato), guardacaso proprio nella zona dove insistono La ferriera di Servola ed alcune delle maggiori emergenze dal punto di vista ambientale, con il rischio di ritorno a una forte contrapposizione tra abitanti e lavoratori. Forse la presenza della Ferriera non riesce a spiegare tutto, ma potrebbe spiegare molto. Sta di fatto che in quella parte della città il sindaco uscente ha accumulato un vantaggio maggiore dello scarto registrato nel dato complessivo (+2.294 voti) e che l'Unione non si è occupata per tempo e con sufficiente attenzione del problema Ferriera, salvo ripetere le cose che dice da anni, comunque meno chiare rispetto a quanto sostenuto da noi (che l'abbiamo ridetto e diffuso con uno specifico volantino prima del ballottaggio) e dai proclami di chiusura dello stabilimento del duo Dipiazza – Scoccimarro, che evidentemente hanno un impatto più penetrante.

Per il PRC quello dovrebbe essere il primo terreno di «ritorno al lavoro» sul territorio, unitamente alla V. Circoscrizione (Barriera Vecchia e San Giacomo), altra zona della città nella quale Dipiazza vince e convince (+ 880 voti), malgrado i disagi patiti da residenti e commercianti in quella zona.

La Provincia di Trieste, a questo punto, diventa l'istituzione nella quale l'Unione ed il PRC con essa devono investire molto in termini di proposta, efficienza ed efficacia – sapendo che questa volta la differenza in positivo l'hanno fatta i comuni minori (nel totale Bassa Poropat 65.606 – Scoccimarro 63.473, ma nel Comune di Trieste Scoccimarro 57.599 – Bassa Poropat 55.848 con dati analoghi a quelli di Rosato in VII. e III. Circoscrizione).

Il risultato del Partito

Buono in generale, ma inferiore alle aspettative. Rispetto alla collocazione autonoma, storicamente consolidata fino al 2001, riteniamo di aver ottenuto un incremento troppo esiguo in Comune (4.59% con 5.393 voti contro il 3.64% con 3.087 voti del 2001). Alla Provincia di Trieste si passa dal 5.34 % con 5.348 voti del 2001 al 5.30% con 7.377 voti del 2006. Si tratta indubbiamente di una crescita notevole in termini di voti ottenuti, ma insufficiente dal punto di vista dell'incremento percentuale.

Alcune probabili cause di un risultato comunque buono, ma inferiore alle attese: crisi di militanza, scarso radicamento e scarsa presenza e visibilità in città e sul territorio (per quanto riguarda il Comune forse andava proposta una caratterizzazione più calata nel locale e su problemi concreti, per la Provincia ha pesato sicuramente la presenza di liste di disturbo e di candidati «forti» e territorialmente radicati, che ci hanno sottratto consensi in alcuni collegi storicamente buoni per noi, rivelatisi questa volta meno buoni del solito). Inoltre, con il senno di poi, si può dire che va ricercata una modalità maggiormente efficace di formazione delle liste, puntando un po' di più sul gradimento di alcune persone che riescono a spostare consensi all'interno del medesimo schieramento. Da questo punto di vista noi abbiamo presentato poche novità di rilievo, non abbiamo investito granché e non ci siamo sforzati di rinnovare o cambiare ulteriormente le nostre liste, accontentandoci di garantire la presenza tendenzialmente paritaria dei generi. È giusto ma ancora insufficiente in un sistema che premia anche – forse addirittura troppo – i profili personali delle candidate e dei candidati.

Dati sugli eletti

Provincia di Trieste: elette due nostre rappresentanti: Elena Legiša e Liza Slavec, entrambe alla prima esperienza in consiglio provinciale. Il compagno Dennis Visioli è assessore con deleghe alla Pace, immigrazione, volontariato, associazionismo e legalità (alias protezione civile).

Comune di Trieste: eletti due nostri rappresentanti: Marino Andolina ed Iztok Furlanic. Passiamo da un eletto a due e potremo quanto meno articolare e qualificare meglio l'opposizione al Comune, oltre che avanzare delle proposte alla città.

Muggia: tre eletti in consiglio comunale (Cristina Tull, Diego Apostoli e Giorgio Kosic – indipendente). La compagna Tull è anche assessore con delega al welfare.

Circoscrizioni del Comune di Trieste: abbiamo confermato almeno un'eletta o un eletto in ogni circoscrizione, eleggendo 4 rappresentanti nuovi su 7, che indichiamo di seguito. Roberto Cattaruzza, Livio Collierig, Giuliana Vlacci, Claudio Sibelia, Fabio Feri, Peter Behrens, Barbara Pinter.

Igor Kocijančič
Segretario provinciale PRC

Elezioni amministrative

PROVINCIA DI GORIZIA:

UN BUON RISULTATO PER RIFONDAZIONE

E' nato il Governo Prodi, è nato dopo poco più di un mese dalla conclusione della campagna elettorale, una delle campagne elettorali più difficili degli ultimi anni, piena di populismo da parte della destra oltre che di odio e di offese per la coalizione dell'Unione. Alla fine è fatta, l'Unione ha vinto anche se di poco e Rifondazione Comunista è stata determinante per questo esito.

A questo importante risultato si è giunti con l'impegno ed il sacrificio fatto da tutte le compagne ed i compagni profuso nei territori e la Federazione di Gorizia non è stata da meno, portando a casa dei buoni risultati sia nelle elezioni provinciali e sia in quelle comunali, oltre che nelle politiche dove si è contribuito all'elezione di due donne come Lidia Menapace e Sabina Siniscalchi che daranno il loro prezioso contributo per portare in Parlamento le richieste ed i problemi che esprimerà la nostra Regione. Alle elezioni provinciali il Prc ha registrato il 6,35% eleggendo come consigliere provinciale il Segretario di Federazione Silvano Buttignon che ha ottenuto un ottimo risultato nel collegio di Staranzano ed il partito ha contribuito in maniera determinante alla vittoria del centro sinistra e di Enrico Gherghetta in Provincia dove si è costituita una giunta che vede la presenza della compagna Licia Morsolin come assessore e che è un premio al lavoro svolto in questi anni sia nel partito e sia nell'amministrazione di Monfalcone, altro comune dove si votava e dove il partito ha ottenuto un "grande balzo" in avanti rispetto alle precedenti comunali (6,16% e quasi 1000 voti rispetto al 4,7% e 500 voti del 2001). Questo risultato ci ha permesso per la prima volta di eleggere due consiglieri comunali (Emiliano Zotti e Alessandro Saullo) e di riconfermare la nostra presenza nella giunta Pizzolitto con la nostra neo assessore Cristiana Morsolin che in precedenza era capogruppo in consiglio comunale e che ora dovrà portare avanti un lavoro importante nel settore sociale e nelle politiche giovanili. Il risultato monfalconese è il frutto di un ottimo lavoro svolto dal Circolo e che ha visto l'importante affermazione di un modo di fare politica che oltre accantonare per un momento le criticità derivanti dall'ultimo congresso di Venezia, ha saputo unire l'esperienza di compagni che da tanti anni militano nel partito alla freschezza proveniente dalla presenza

di molti giovani e volti nuovi che in questi ultimi anni è entrata nel partito e che lascia presagire un futuro ricco di entusiasmo. A Ronchi dei Legionari, dove Rifondazione assieme ai Verdi per Ronchi appoggiavano la candidata a sindaco Angela Calderera, si è fatta una scelta che ha premiato facendoci ottenere il 7,73% e l'elezione in consiglio comunale del Compagno Gigi Bon che farà un ottimo lavoro all'opposizione facendo emergere tutte le contraddizioni della coalizione vincente e dove, grazie al contributo del Circolo soprattutto in merito alle questioni legate all'ambiente e al corridoio 5, ci sarà una voce d'alternativa in consiglio. Un ottimo risultato lo si è ottenuto a Romans d'Isonzo dove grazie al nostro contributo il centro sinistra è stato riconfermato alla guida della cittadina e dove una nostra compagna, Ilaria Cecot, è stata eletta in consiglio comunale. Purtroppo per pochi voti (36) non si è riusciti a strappare il comune al centro destra a Villesse, ma dobbiamo essere soddisfatti della presenza in consiglio comunale di un'altra donna come Giovanna Celdini che ben saprà rappresentare il nostro partito che qui grazie al Segretario Moschion si è caratterizzato con una campagna elettorale innovativa che ha contribuito in maniera determinante alla crescita del partito con idee nuove come il Voglio, che contribuisce in maniera determinante ad informare i cittadini sulle problematiche di quei comuni e che dovrebbe essere preso da esempio per tutta la Federazione.

Fin qui ho descritto le positività della nostra campagna elettorale e dei suoi esiti, ma come sempre ci sono delle preoccupazioni: la prima è una sconfitta inaspettata, per la prima volta in 60 anni il comune di S.Pier D'Isonzo non è amministrato dalla sinistra e questo è successo per delle questioni interne ai Ds, ma è preoccupante il fatto che la destra, soprattutto AN si stia sempre di più rafforzando in comuni che storicamente hanno rappresentato la "cintura rossa" della nostra provincia come S.Pier, Turriaco e S.Canizan, e questo ci deve far riflettere anche perchè sono in molti casi le fasce sociali più deboli a dare fiducia al populismo della destra. Altro dato preoccupante di queste elezioni è il risultato del comune di Gorizia, non tanto per il partito, ma per tutto il centro sinistra che amministra la città e che tra un anno vedrà le elezioni comu-

nali. La preoccupazione nasce dal fatto che se si votasse ora presumibilmente la città passerebbe alla destra che ha guadagnato la maggioranza a Gorizia, e questo fa pensare e preoccupare anche per il risultato complessivo del centro sinistra in Regione. Penso però che l'apertura a nuove soggettività provenienti dai movimenti possa essere la strada giusta per un nostro rafforzamento in futuro e la strada della Sinistra Europea è la strada giusta per svecchiare e rinnovare il partito e proprio le ultime elezioni mi fanno dire che quella scelta è la scelta giusta.

Ringraziamo tutte le compagne ed i compagni che nella nostra provincia si sono impegnati per il raggiungimento di questi risultati, ad esempio ai compagni del circolo di Gradisca che come sempre hanno svolto un lavoro che ha consentito un radicamento del partito in quella città e un discreto risultato alle recenti elezioni e facciamo i nostri più sinceri auguri a tutte le elette e gli eletti nelle varie amministrazioni dove sapranno portare avanti le idee e le istanze di chi rappresentiamo, soprattutto in questo frangente che vede un paese spaccato in due e con molti problemi figli del governo Berlusconi e che nel nostro territorio sono ben visibili, il caro vita, il problema degli affitti, le numerose crisi industriali, il rischio di vedere il nostro ambiente depauperato ed imbruttito da opere faraoniche di cui non sappiamo ancora la reale utilità (corridoio 5 e rigassificatori) e che vedranno il nostro protagonismo e la nostra voglia di alternativa rispetto al pensiero unico che anche nei nostri alleati è presente. Anche perchè, sconfitto Berlusconi, ora bisogna sconfiggere il berlusconismo e per questo ci vogliono tanto impegno e tante novità.

GIANPAOLO GIULIANO
(Cpf Gorizia)

**Per notizie,
informazioni,
contatti, iniziative**

www.rifondazione.org

Il sito del P.R.C. in Friuli Venezia Giulia

Elezioni amministrative

PROVINCIA DI UDINE:

I VOTI DI Rifondazione aumentano del 77%

Le elezioni provinciali di Udine segnano un duplice risultato, da un lato una affermazione importante di Rifondazione Comunista, e dall'altro una sconfitta abbastanza netta che subisce l'Unione.

Quest'ultimo aspetto impone una seria riflessione, evitando di guardare in un modo limitativo e autoreferenziale ai crescenti consensi del nostro Partito, cercando di capire con la necessaria severità quelle che sono le cause di tale risultato che vanno ricercate, a mio modo di vedere, in fattori diversi. Fra questi sicuramente quello di avere definito la candidatura a Presidente della Provincia a poche settimane dal voto o al modo in cui è stata gestita l'intera campagna elettorale, ma la radice profonda che merita in tempi rapidi una riflessione, riguarda la mancanza di capacità di comunicazione e di linguaggio da parte del centro sinistra rispetto al proprio programma e delle proposte di cui esso è portatore. Certo un ragionamento post elettorale può sembrar fin troppo facile, ma il punto è che quello che è realmente mancato è la capacità dell'Unione friulana di essere punto di riferimento di una idea politica differente capace di elaborare e trasmettere risposte alternative rispetto ai tanti problemi che restano aperti nel nostro territorio, in particolare sulle questioni del mondo del lavoro e sulle tematiche ambientali. Ciò che sarà quindi fondamentale sarà aprire un serio ragionamento attraverso una riflessione accurata sul come ripartire, non solo

attraverso una opposizione in Provincia credibile, ma anche ponendosi l'obiettivo di volta in volta di avere la capacità di elaborare proposte e fare in modo che queste siano condivise e partecipate con la gente friulana.

Il risultato che ottiene Rifondazione Comunista invece è estremamente positivo e ci parla di una crescita sostanziale sia in termini di voti assoluti con un aumento del 77% dei consensi (da 7576 a 13450 voti) sia in termini percentuali in cui cresciamo quasi dell' 1%. Questo dato tra l'altro segna il fatto che in una crisi che riguarda i maggiori partiti della coalizione il nostro è l'unico risultato di sostanziale avanzamento, in cui registriamo una crescita importante nella città di Udine dove superiamo il 5% e in zone consistenti dell'alto Friuli. Inoltre la tornata elettorale porta alla acquisizione, dopo molte legislature, della elezione di un consigliere provinciale, fatto non secondario ma di notevole importanza e rilevanza per il nostro lavoro politico nel territorio. Tale risultato è sicuramente il frutto del modo in cui abbiamo affrontato la campagna elettorale, in cui siamo stati capaci di sviluppare un numero notevole di iniziative sul territorio e dare vita a numerosi banchetti e momenti di propaganda nei principali mercati e fabbriche della provincia e in tutti quei luoghi in cui le politiche delle destre mostrano con maggiore chiarezza quelli che sono i loro effetti. Ma un fattore determinante è rappresentato dal ruolo che Rifondazione

Comunista ha avuto in quella che è stata la definizione del programma della coalizione, in cui in una fase di sostanziale stallo nella definizione della candidatura a Presidente della Provincia che viveva la coalizione, abbiamo avuto la capacità e forse il coraggio di iniziare un lavoro politicamente rilevante nella scrittura del programma della coalizione. Un percorso, quello che abbiamo svolto, che ha rappresentato una sorta di laboratorio di democrazia partecipata che ha coinvolto oltre cento persone in quello che è stato poi il programma che ha poi acquisito l'intera coalizione. Credo che tale elemento sia uno dei fattori principali dei consensi che abbiamo ottenuto, derivante dal fatto che il nostro Partito è stato percepito come una forza capace di porsi in maniera differente e ha mostrato nei fatti un modo nuovo di intendere la politica stessa, capace di ascoltare le associazioni, i movimenti, le realtà presenti nel nostro territorio. Credo che tale patrimonio rappresenti un valore che non vada disperso ma se vogliamo esso deve rappresentare la chiave di volta per il futuro in cui è necessario che il Partito abbia la capacità di investire nel radicamento di tale processo sapendo che solo attraverso lo stimolo dell'elemento partecipativo è possibile riscoprire la Politica e rompere quella pericolosa separazione tra cittadini e Istituzioni.

Carmelo Seracusa
Segretario Provinciale PRC Udine

| | voti 2006 | 2006% | voti 2001 | 2001% | Variazione 2006-2001 | |
|-------------------------------|----------------|------------|----------------|------------|----------------------|------------|
| RIFONDAZIONE COMUNISTA | 13.440 | 4,1 | 7.576 | 3,5 | 5.864 | 0,7 |
| DS | 40.110 | 12,3 | 28.475 | 13,1 | 11.635 | -0,8 |
| MARGHERITA | 28.985 | 8,9 | 22.238 | 10,2 | 8.576 | -1,3 |
| ROSA NEL PUGNO | 8.098 | 2,5 | | | | 2,5 |
| CONVERGENZA | 6.747 | 2,1 | | | 6.747 | 2,1 |
| ITALIA DEI VALORI | 5.790 | 1,8 | 5.088 | 2,3 | 702 | -0,6 |
| SCELGODONNA | 4.972 | 1,5 | | | 4.972 | 1,5 |
| CITTADINI | 4.792 | 1,5 | | | 4.792 | 1,5 |
| VERDI PER LA PACE | 4.615 | 1,4 | 6.598 | 3,0 | -1.983 | -1,6 |
| PENSIONATI | 3.759 | 1,2 | | | 3.759 | 1,2 |
| AUTONOMIA FRIULI | 2.395 | 0,7 | | | 2.395 | 0,7 |
| SINISTRA ECOSOLIDALE | 1.620 | 0,5 | 3.878 | 1,8 | -2.258 | -1,3 |
| S.O.S. ITALIA | 2.229 | 0,7 | | | 2.229 | 0,7 |
| UNITI AL CENTRO | 1.005 | 0,3 | | | 1.005 | 0,3 |
| FI | 66.091 | 20,3 | 53.113 | 24,4 | 12.978 | -4,1 |
| AN | 49.196 | 15,1 | 28.121 | 12,9 | 21.075 | 2,2 |
| UDC | 26.012 | 8,0 | 11.542 | 5,3 | 14.470 | 2,7 |
| LEGA NORD | 31.007 | 9,5 | 24.526 | 11,3 | 6.481 | -1,7 |
| ALTERNATIVA SOCIALE | 2.720 | 0,8 | | | 2.720 | 0,8 |
| PRI | 1.194 | 0,4 | | | 1.194 | 0,4 |
| RADICALI PER LA LIBERTA' | 872 | 0,3 | | | 872 | 0,3 |
| NUOVO PSI | 6.321 | 1,9 | | | 6.321 | 1,9 |
| MOVIMENTO FRIULI | 9.934 | 3,1 | | | 9.934 | 3,1 |
| PROGETTO NORD - EST | 3.145 | 1,0 | | | 3.145 | 1,0 |
| L.S.A. PRESSACCO | | | 9.963 | 4,6 | -9.963 | -4,6 |
| L. PRESSACCO | | | 4.777 | 2,2 | -4.777 | -2,2 |
| DEMOCRAZIA EUROPEA | | | 4.487 | 2,1 | -4.487 | -2,1 |
| FUARCE FRIUL | | | 3.978 | 1,8 | -3.978 | -1,8 |
| RINASCITA D.C. | | | 1.718 | 0,8 | -1.718 | -0,8 |
| PLP CON HAIDER | | | 1.415 | 0,7 | -1.415 | -0,7 |
| Totale voti validi | 325.049 | 100 | 217.493 | 100 | 107.556 | |

NON È UN REFERENDUM COME GLI ALTRI

Il 25 e 26 giugno il popolo italiano sarà chiamato alle urne per lo svolgimento del Referendum costituzionale. In ogni società, la scelta sulla Costituzione è una scelta politica suprema nella quale si mette in gioco il destino e l'identità stessa di un popolo organizzato in comunità politica. Il referendum che si svolgerà nel giugno del 2006 è un referendum istituzionale, paragonabile soltanto a quello del 2 giugno 1946 nel quale il popolo fu chiamato a scegliere fra Monarchia e Repubblica. La contro-riforma della Costituzione, approvata dalla maggioranza di centro-destra nel novembre del 2005, non riscrive soltanto l'intera Parte, ma pregiudica l'impianto della Costituzione italiana nel suo complesso. La "devolution" è soltanto un aspetto. La riforma cambia completamente la forma di governo e mette in discussione anche i diritti fondamentali dei cittadini.

La devolution

Si ridefiniscono i poteri delle Regioni, pregiudicando i diritti sociali più importanti per ciascuno di noi (il diritto alla salute ed il diritto all'istruzione) e mettendo a repentaglio l'unità sociale e politica del Paese. Attribuire alle Regioni la competenza legislativa esclusiva in materia di assistenza ed organizzazione sanitaria e istruzione significa, rispettivamente, demolire il Servizio Sanitario Nazionale e far perdere il carattere universale dell'istruzione. Tutto dipenderà concretamente dalla capacità finanziaria di ciascuna Regione. Significa che avremo venti Servizi Sanitari e differenti modelli di organizzazione scolastica. Ciò comporterà una violazione del principio di uguaglianza e a farne le spese saranno soprattutto i cittadini del Sud. Il diritto alla salute verrà fortemente messo in discussione e quindi di conseguenza avremo ospedali più scadenti, liste di attesa sempre più lunghe, oneri e costi delle cure sempre più alti. Il diritto all'istruzione verrà stravolto, tutto sarà gestito sulla base di valutazione ed esigenze localistiche, con differenti standard qualitativi, differenti regole di accesso e di fruizione delle prestazioni erogate. Come se non bastasse la "devolution" attribuisce alle Regioni la competenza esclusiva in materia di polizia amministrativa regionale e locale. Questo significa non solo competenza a regolare le funzioni amministrative di polizia, ma soprattutto la competenza ad istituire dei nuovi "corpi armati", ed a disciplinarne l'armamento e le funzioni. L'istituzione di corpi

armati regionali comporterà degli ulteriori costi che graveranno su ogni cittadino italiano.

Una forma di governo contro la democrazia

La forma di Governo è il cuore di ogni ordinamento democratico. La riforma costituzionale In questo nuovo ordinamento vengono concentrati nella mani del Capo del Governo tutti i poteri. E' vero che viene ridotto il numero dei deputati (che nel 2016 passerà da 630 a 518), ma una volta che i parlamentari non possono più esercitare liberamente la loro funzione di rappresentanti del popolo italiano (cioè di rappresentare i bisogni, gli interessi e le aspirazioni degli elettori), il loro numero è fin troppo elevato. Con questa nuova forma di Governo vengono demolite tutte le garanzie apprestate dalla Costituzione italiana per evitare ogni forma di dittatura della maggioranza. Persino la Corte Costituzionale, che rappresenta l'ultima garanzia contro il pericolo di abusi della maggioranza a danno dei diritti dei cittadini italiani, viene manipolata. Modificando la sua composizione (con l'aumento della componente di derivazione politico-parlamentare), la Corte viene politicizzata ed attratta, nel lungo periodo, nell'orbita dell'influenza del Primo Ministro. Con questa riforma il nostro paese esce fuori dal sentiero della democrazia e viene nuovamente spinto nell'avventura - che abbiamo già percorso nel nostro passato - di un ordinamento fondato sulla "dittatura elettiva" del Primo Ministro.

Un nuovo ordinamento che travolge i diritti fondamentali dei cittadini

I promotori della riforma della Costituzione ci hanno assicurato che le nuove regole costituzionali non avrebbero modificato la Parte della Costituzione, cioè che non avrebbero pregiudicato i diritti e le libertà che la Costituzione italiana garantisce a tutti i cittadini. Questo non è assolutamente vero! I diritti e le libertà non esistono in natura: possono essere attuati, riconosciuti, garantiti e sviluppati soltanto attraverso il fun-

zionamento delle istituzioni e dei pubblici poteri. Per esistere, pertanto, hanno bisogno di un ordinamento democratico, di un assetto dei pubblici poteri che, attraverso meccanismi istituzionali adeguati, dia concretezza, protezione e tutela ai diritti ed alle libertà. Attraverso la modifica della forma di Governo risultano pregiudicati ed indeboliti sia i diritti a contenuto sociale, sia i diritti a contenuto eminentemente politico, vale a dire i diritti di libertà. I diritti sociali, come per esempio la dignità del lavoro, ed i diritti di libertà nel contesto di un ordinamento si sviluppano e si attuano attraverso la legislazione ordinaria. Anche beni pubblici fondamentali per il popolo italiano, come il ripudio della guerra (affermato dall'art. 11 della Costituzione), trovano la loro garanzia nei meccanismi della democrazia. I diritti e le libertà solennemente sanciti dalla prima parte della Costituzione, hanno ricevuto solidità grazie agli istituti attraverso i quali è stata organizzata la rappresentanza e sono stati divisi i poteri. Spogliati di tali istituti i diritti e le libertà appassiscono, cessano di essere garantiti a tutti e perdono il vincolo dell'invulnerabilità. La riforma costituzionale voluta dalla destra ci spoglia del patrimonio di diritti e di libertà e ci sottrae quel patrimonio di beni pubblici repubblicani che i costituenti ci hanno lasciato in eredità a garanzia della libertà, della dignità, della felicità e della vita stessa di ciascuno di noi e delle future generazioni. Il Referendum è l'ultima occasione per salvare i beni pubblici e le libertà che i costituenti hanno prescritto per il popolo italiano, facendo tesoro delle esperienze di lotta contro il nazifascismo. La scelta che siamo chiamati a compiere è cruciale per il destino del nostro Paese. Oggi, come allora, è necessario ritrovare lo stesso spirito, la stessa coscienza di un dovere civile da adempiere:

sconfiggere il progetto di demolizione della Costituzione, VOTANDO NO al referendum per ricostruire il primato della convivenza civile orientata al perseguimento del bene comune.

Periodico mensile del gruppo consiliare del Partito della Rifondazione Comunista

Piazza Oberdan, 6 - 34133 - Trieste - Tel. 040 3773257 - Fax 040 362052
e-mail: rifcom.fvg@libero.it
Registrato presso il Tribunale di Trieste in data 8 agosto 1994 al n.882
Direttore responsabile: Dennis Visioli
Segretaria di Redazione: Giuliana Vlacci
Stampa: Tipo/Lito ASTRA - Trieste - via dei Cosulich 9-11- Tel. 040 830180